

L'ITALIA DEL WELCOME

5

## Mohamed, stalliere.

### L'integrazione alla Malga Serona si fa con il lavoro

**M**ohamed è un giovane ghanese di 26 anni che da un paio di mesi vive alla Malga Serona, sull'altopiano di Asiago. Il copione della sua vita somiglia a quello di tanti altri giovani scappati da contesti di violenza e povertà: è partito dal Ghana a 18 anni, è stato in Libia per circa 36 mesi e cinque anni fa, dopo aver attraversato il Mediterraneo con un barcone, è sbarcato a Lampedusa. Ma c'è un incontro che forse potrebbe cambiare la traiettoria della sua vita: Mohamed è infatti uno degli otto giovani tra i 22 e i 31 anni che all'inizio del 2021 hanno

frequentato il corso per "operatori di stalla" promosso dall'ong **Avsi**, dalla Caritas Diocesana Vicentina e dall'associazione Diakonia Onlus. Mohamed ha seguito un corso teorico di 150 ore che ha affrontato gli argomenti specifici della zootecnia e poi ha iniziato la sua pratica "sul campo", ossia in stalla, imparando come lavorare con le mucche, come accudirle, come mungerele: con queste capacità ha avuto accesso al tirocinio retribuito alla Malga Serona, a cavallo tra le province di Vicenza e di Trento. Da quando vive lì, ogni giorno dà una mano ad accogliere i turisti che

arrivano attratti da boschi e pascoli fioriti, si prende cura degli animali e in particolare delle vacche, dà loro da mangiare, le munge e con il latte produce latticini e formaggi, tra cui l'Asiago d'Allevio Dop. A Malga Serona tutti si sono affezionati a lui come a un figlio. Mohamed dice di trovarsi molto bene e che vorrebbe essere regolarizzato come lavoratore di stalla per avere finalmente un contratto e poter aiutare la sua famiglia in Ghana. «Come **Avsi** siamo consapevoli che la sfida dell'integrazione si vince attraverso il lavoro, costruendo alleanze virtuose fra soggetti diversi

6

## Francesca, psicologa.

### La scuola che valorizza l'esperienza migratoria

**L**aboratori esperienziali e Centri Isi, cioè di Informazione e Sostegno all'Integrazione: con queste due azioni il progetto "Calabria accoglie 2.0" punta ad attrezzare la scuola calabrese per agire in maniera consapevole e preparata dentro un contesto multiculturale. «In Calabria facciamo accoglienza da trent'anni, ma la scuola non ha ancora una expertise diffusa per gestire questa nuova realtà», afferma Francesca Cardamone, psicologa, coordinatrice dell'equipe di Crotona di Sos Villaggi dei Bambini, uno dei partner dell'iniziativa. «È importante che chi ha questa esperienza la metta a disposizione della scuola, per creare sinergie e lavorare in ottica di collaborazione». La rete territoriale "Calabria accoglie" nel 2018 è nata proprio così e oggi aggrega la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale e un partenariato composto da dieci istituti scolastici e otto organizzazioni del privato sociale.

L'equipe di Sos Villaggi dei Bambini di Crotona ha lavorato su cinque istituti – sia comprensivi sia secondarie di secondo grado – da gennaio 2020 a giugno 2021. «Scuola e famiglie migranti sono ancora un po' lontane, per ragioni culturali e linguistiche, con tanti genitori che non parlano l'italiano: a volte sembrano disinteressati mentre fanno solo fatica ad essere raggiunti dalle comunicazioni della scuola», spiega Cardamone. Il Centro



Isi, avviato in 3 scuole su 5, ha proprio questo obiettivo: «Grazie alla presenza di un mediatore culturale punta a rafforzare l'accoglienza della famiglia migrante sia negli aspetti burocratici sia nell'accesso ai servizi educativi. Con il lockdown tutto si è

complicato ulteriormente e questa azione è rimasta un po' sospesa», ammette la psicologa. Ottimo invece il ritorno dai laboratori motivazionali che hanno coinvolto un centinaio di studenti con background migratorio, di cui 62 nati all'estero, e altrettanti italiani: «Abbiamo puntato molto sull'uso del corpo come mezzo comunicativo, sulle lifeskills, il decision making, la leadership. L'esperienza migratoria è difficile ma dà anche molte competenze, che vanno valorizzate: è un'esperienza di resilienza e va detto a questi ragazzi. Con queste attività abbiamo migliorato la loro autostima e il loro rapporto con la scuola: in Calabria le superiori sono state in Dad tutto l'anno, ma la presenza ai laboratori ha tenuto e la qualità dell'interazione nel gruppo è cresciuta». (S.D.C.)



## 1. LA SOCIETÀ CIVILE DETTA LA LINEA



FRANCESCO PISTILLI

e qualificati, come il Terzo settore, le imprese e le Università», sottolinea Franco Argelli, **Avsi** Project Department.

Il corso per operatori di stalla, il primo del genere in Italia, è nato nel 2020 per favorire un percorso di inclusione socio-lavorativa dei migranti che possa sviluppare una reale integrazione sul territorio e nel tessuto produttivo veneto, in particolare in un settore per il quale le aziende agricole faticano a trovare figure professionali competenti. Il progetto è sostenuto con fondi di Caritas Diocesana Vicentina e dai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Lds Charities). Sempre nel 2021, altri dieci giovani migranti hanno seguito un corso di formazione professionale di saldocarpenaria promosso dalla Caritas Diocesana Vicentina. Un altro ambito e un'altra filiera, ma stesso obiettivo.

*Sabina Pignataro*

7

**Mauro, cooperatore.**

Una stanza per una donna afghana: 1.300 hanno detto sì

**S**ono più di 1.300 le persone che hanno già risposto all'appello lanciato a fine agosto dalla cooperativa sociale Il Melograno di Segrate (MI): #Unastanzaperunadonnaafghana. Sono famiglie pronte ad accogliere in casa propria, gratuitamente e per tre mesi, una donna in fuga dal Paese tornato in mano ai talebani. «In poche settimane abbiamo ricevuto una manifestazione straordinaria di cittadinanza attiva, fattiva e concreta che non ci aspettavamo, non soltanto dal punto di vista numerico ma anche per la qualità della disponibilità espressa da professionisti come medici, docenti e avvocati, che condivideranno le proprie competenze», racconta Mauro Soldati, referente del progetto. Così c'è chi si è candidato per dare assistenza legale o un supporto nel disbrigo delle



pratiche (anagrafe, scuola, sanità), chi per insegnare l'italiano, chi per gli accompagnamenti nei primi spostamenti in città. «È il segnale che la risposta solidale può essere più silenziosa ma più forte del baccano di chi non vuole comprendere la realtà», commenta Soldati, sottolineando l'importanza dell'accoglienza diffusa: «Queste donne non saranno un gruppo collocato in un grande hub, ma persone che vivono con noi».

Al momento non è ancora possibile ospitare chi è appena fuggito

dall'Afghanistan: Il Melograno sta cercando di mantenere viva questa straordinaria solidarietà tramite incontri sul web e aggiornamenti via mail, «perché è importante tenere ben salda e motivata questa rete», sottolinea Soldati.

«Inoltre, poiché le disponibilità raccolte provengono non solo dalla Lombardia ma anche da altre province d'Italia, stiamo prendendo accordi con enti del Terzo settore di altre città affinché possano aiutarci a gestire a livello locale tutte le necessità». Uno degli obiettivi principali della cooperativa in questo progetto sarà dare un'occasione professionale alle donne in arrivo, in rete con altre realtà del privato sociale e del mondo cooperativo: l'iniziativa è già sostenuta da Legacoop, Confcooperative e dal Touring Club Italiano. (S.P.)